

Imu, il Pdl fa saltare i conti Monti: impossibile abolirla

- I fedelissimi di Berlusconi insistono con la pretesa di azzerare l'imposta ● Fassina: «Dalla giustizia alla casa fanno solo ricatti»
- L'ex premier: «Attenti, poi restano macerie»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Abolire l'Imu anche a chi ha le risorse per pagarla non si può. Non è sostenibile per le casse statali, che sarebbero costrette a rinunciare a 4 miliardi di euro l'anno di gettito, né sarebbe equo, poiché una cancellazione *tout court* sulla prima abitazione incrementerebbe le disuguaglianze. Mentre i berlusconiani aumentano la pressione sul governo e cercano di forzare la mano, si allarga il fronte di chi chiede una rimodulazione intelligente della tassa sugli immobili, in modo che non gravi sulla parte più debole della popolazione, come spiegato chiaramente dai tecnici del Tesoro nel rapporto illustrato dal ministro Saccomanni e ribadito su *l'Unità* dal segretario democratico Guglielmo Epifani.

L'AFFONDO

Ieri l'ex premier Mario Monti, in un editoriale sul sito di Scelta Civica, ha difeso l'operato del governo e schierato i suoi per il «no» alle «richieste eccessive del Pdl in materia di Imu, non coerenti né con la situazione economico-finanziaria del Paese, né con gli impegni del governo e della maggioranza». Se l'esecutivo Letta dovesse cadere, il senatore a vita prevede «danni particolarmente gravi alla situazione economica e sociale, oltre che seri rischi per l'Eurozona». Lancia un monito alla destra, Monti: «Se si andasse a elezioni anticipate, il cumulo di macerie seppellirebbe in ugual misura vincitori, sconfitti e tutti i

cittadini, compresi quelli ai quali si vorrebbe fra credere che si è arrivati alla rottura per tenere fede alla promessa di liberarli dall'Imu». Lo scontro politico è sempre più acceso, il Pdl cerca la forzatura, rendendo la cancellazione dell'Imu il *casus belli* di una crisi di governo, per poi trasformarla in bandiera di un eventuale turno di elezioni anticipate. Ma Stefano Fassina, sottosegretario all'Economia, intervistato da *Rai-News24* usa toni durissimi: «Per il Pdl i ricatti sono inaccettabili. Hanno provato all'indomani della sentenza Mediaset, chiedendo la grazia per Berlusconi e abbiamo detto no. Ora diremo no a questo ricatto dell'Imu». Una dichiarazione che ha fatto saltare i nervi ai colonnelli del Pdl. A partire da Daniela Santanché, che prova a ribaltare le carte in tavola: «Fassina non usi la parola ricatto, pur essendone evidentemente un esperto. Fino ad ora infatti i ricatti li abbiamo subiti noi del Pdl, dallo *spread* in poi al governo Monti». E promette: «La tassa sulla prima casa sarà abolita». La seguono le tre ex ministre Stefania Prestigiacomo, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, che definiscono la cancellazione della tassa il «fondamento» delle larghe intese e accusano Pd e Monti di agire «per convenienza politica», mossi da viscerale «antiberlusconismo». E se Fabrizio Cicchitto, intervistato da *Il Messaggero*, parla di «provocazione» di Saccomanni sull'Imu (ma i toni verso Letta sono apparentemente più morbidi dei colleghi), il leader di Sel, Nichi Vendola, cerca di spostare

l'obiettivo della discussione: «Il nervo più scoperto del Paese non è l'Imu, bensì il rischio per milioni di famiglie di passare dalla sussistenza alla miseria. Un tema da incendio sociale».

Ma se i berlusconiani puntano ad alzare la temperatura dello scontro e a buttarla in rissa, Matteo Colaninno, responsabile Economia del Pd, fa capire perché cedere al pressing del Pdl metterebbe a rischio l'agganciamento della ripresa nel nostro Paese. «Va superato l'intero impianto della fiscalità sugli immobili ricercando un compromesso che assicuri, da una parte, stabilità dei conti dello Stato e dei Comuni e, dall'altra, la guida del paese in una fase economica nuova». Le vere priorità sono altre: «Tagliare le tasse per lavoro e imprese e rifinanziare le coperture della cassa integrazione». Altrimenti, addio crescita e addio coesione sociale: «Non possiamo permetterci di dissipare 4 miliardi sulla prima casa, ma si deve tutti quanti ricercare una soluzione equilibrata», chiude Colaninno. Sulla stessa linea l'altro democratico Cesare Damiano: «Vorremmo che gli esponenti del Pdl ci spiegassero come intendono reperire le coperture finanziarie per la cig in deroga e per le correzioni al sistema pensionistico se tutte le risorse dovessero essere impiegate per la totale cancellazione della tassa sulla prima casa. Sarebbe inaccettabile una politica dei due tempi: il primo, quello del centrodestra; il secondo, eventuale, del centrosinistra». La partita da giocare è chiara. Perderla, significherebbe mettere in gioco il futuro del Paese.



L'ex presidente del Consiglio Mario Monti FOTO L'ESPRESSO

